

IL CASO. Messaggerie, Rizzoli, Paoline, Marzocco e altri dicono no agli sconti Mondadori

■ A una parte dei librai non è andata giù. Del libro-fustino non vogliono saperne. È guerra delle cifre per capire la consistenza dell'adesione all'iniziativa unilaterale di Mondadori, che fa saldi sui libri di tutto il catalogo (30% di sconto) fino al 21 gennaio. L'Ali, Associazione librai italiani (1500 aderenti circa) ha stilato un comunicato dove la competizione burocratica del linguaggio dà forma alla rabbia della categoria: così si strangolano le librerie piccole e medie. Gli uffici commerciali di Mondadori minimizzano l'entità della protesta. Fatto sta che, secondo l'Ali, il rifiuto di applicare gli sconti dei librai del Lazio, della Toscana e della Sicilia è arrivata al 90%; mentre in Piemonte quasi tutti i librai hanno accettato i saldi. Tra le catene piccole e grandi, a parte la Mondadori stessa, solo Feltrinelli ha aderito: «Perché si prepara a fare lo stesso col proprio monte-merci inventuto», dice con qualche amarezza Remo Croce, decano dell'associazione dei librai di cui è stato a lungo presidente.

«Meno libri sbagliati»
«Possibile - aggiunge Croce - che non si riesca a capire che in questo momento di crisi il vero problema non è la giacenza? Stamperemo meno libri sbagliati: al libro non si può applicare la logica dei paghi due prendi tre. Così si crea solo disordine, disorientando i lettori. E questo proprio mentre chiediamo una legge alla francese, come quella con cui Jack Lang ha salvato il mercato: col prezzo di copertina fisso e il massimo di sconto bloccato al 5%».

Coi librai dell'Ali si schierano anche le Paoline (un centinaio di librerie), Le Messaggerie (che, tra l'altro detengono il 25% della distribuzione), le Marzocco. Le Rinascite decidono singolarmente in ogni città (la libreria di Roma applica gli sconti Mondadori): «Non vedo perché non dovremmo - dice la responsabile Sonia Coriani - Abbiamo anche noi le nostre perplessità, ma le polemiche fini a se stesse non servono a chiarire», aggiunge in evidente contrasto con i colleghi dell'Ali. La catena Rizzoli invece non fa saldi in tutta Italia sui libri dell'editore concorrente. Saverio Ranfagni, direttore della Rizzoli-International di Milano, spiega: «Quella di Mondadori è stata un'iniziativa del tutto unilaterale, "prepotente". Al libro non è funzionale la svendita, ci vuole la promozione: e questo comporta un accordo preventivo tra editori e con i librai». Vuol dire che è concorrenziale? «Ma no, ma no... Voglio dire che queste cose vanno organizzate, come abbiamo fatto lo scorso anno con la Festa del libro».

La festa del libro
Proprio in quell'occasione, del resto, si era visto che il rischio di danni economici, con una politica massiccia di sconti, per le librerie piccole e medie c'è eccome. Tanto più in un momento in cui il passaggio alla distribuzione nei grandi spazi, tipo supermercati, cambia il costume dell'acquisto e crea una bella concorrenza».



Dalano Cristini

Saldi, polemiche in libreria

Le librerie della Rizzoli, delle Messaggerie, delle Edizioni Paoline e molte altre piccole e medie non hanno accettato di vendere i libri Mondadori con il 30% di sconto. Favorevoli la catena Feltrinelli e Rinascita di Roma.

Ma Segrate ribatte: «È un successo»

ANNAMARIA GUADAGNI

Cerchiamo di capire. Spiega Remo Croce che per i librai, che acquistano libri da Mondadori con uno sconto del 28%, non è possibile applicare il 30% ai clienti senza rimetterci; anche se Mondadori si fa carico del 20% dello sconto sul venduto di gennaio. Dice il direttore della libreria Messaggerie-Paravia di Piazza Santi Apostoli a Roma, Roberto Pecoriello: «Sappiamo che è molto difficile spiegare ai clienti che non è giusto applicare questo sconto e che la nostra è una battaglia difficile. Ma bisogna sapere che è importante: a metà febbraio l'Anti-trust dovrà pronunciarsi sulla limitazione degli sconti per i libri venduti sulle grandi superfici, e Mondadori ha preso un'iniziativa così rischiosa proprio adesso perché vuole dimostrare che anche i piccoli librai possono fare i saldi. Però non è vero, perché le promozioni nei grandi spazi si possono

fare tutto l'anno mentre la liberalizzazione del prezzo di copertina farà scomparire il 50% delle piccole librerie».

Un immenso Remainders
Così i librai chiedono pari opportunità per tutti gli operatori del settore, altrimenti la modernizzazione ucciderà il tessuto vitale del mercato sconvolgendone totalmente le regole. Insomma un terremoto che rischia di trasformare la vendita di libri in un immenso Remainders, che ricicla l'inventuto. «Non aderiamo all'iniziativa unilaterale della Mondadori - scrive l'Ali - nella coerente consapevolezza che solo la difesa del prezzo di copertina consentirà di mantenere nel nostro Paese una rete di commercializzazione non limitata alle sole grandi catene, rete che è garanzia di pluralità, d'informazione, di cultura e di democrazia».

■ Alla Mondadori, ieri, il clima generale era moderatamente trionfale: l'operazione «Librinverno» s'avia a diventare un successo. Code di acquirenti nelle librerie e, soprattutto, manifesta disponibilità da parte della maggior parte dei venditori: il che, almeno in parte, non coincide con le defezioni che registriamo nell'articolo qui accanto. «Le librerie Rizzoli non aderiscono alla nostra campagna? - ci ha detto Roberto Formigoni, direttore commerciale della Mondadori Libri - È naturale: hanno alle spalle una casa editrice che ritiene di essere penalizzata da questa operazione. Ma, dal punto di vista commerciale, la scelta della Rizzoli è imprudente: i consumatori, infatti, stanno rispondendo assai bene al nostro invito. Per quanto riguarda le Messaggerie, il problema è analogo poiché esse distribuiscono molte case editrici che evidentemente hanno deciso di voler contrastare questa iniziativa che, a nostro parere, va solo a vantaggio dei lettori. Tuttavia, nei prossimi giorni ognuno potrà rivedere le sue posizioni, aderendo a "Librinverno" anche in un secondo momento».

Il nodo, comunque, sembra essere quello dello spazio sempre più esiguo che i marchi non Mondadori hanno nel mercato librario. Ma anche su questo terreno Formigoni preferisce sollecitare partecipazione e non ostilità alle altre case editrici: «Bisogna trovare un accordo con tutti gli editori per fare in modo da offrire ai consumatori la possibilità di comprare libri scontati

da tutti i cataloghi». Tuttavia, non si vede come ciò possa accadere in assenza di una sia pur minima regolamentazione dei «saldi». Formigoni non solo è d'accordo sulla necessità di una regolamentazione, ma ha anche una proposta, per così dire, operativa: «Bisognerebbe programmare uno/due periodi fissi, ogni anno, per operazioni promozionali come questa lanciata da Mondadori: la primavera e le settimane che seguono le festività di fine d'anno sarebbero perfette. Fermo restando, ovviamente, l'impegno a vendere i libri a prezzo pieno di copertina per il resto dell'anno... L'obiettivo, lo ripeto, è favorire il consumatore, dargli la possibilità di comprare libri a un prezzo più vantaggioso. E del resto sono anni che il nostro mercato librario è fermo: noi stiamo cercando di muoverlo. Abbiamo cominciato con le feste del libro, che hanno dato risultati assai positivi, e ora continuiamo con "Librinverno" che speriamo abbia lo stesso successo».

C'è poi il problema del rapporto con i librai e con la grande distribuzione: su questo tema si aspetta una decisione dell'antitrust chiamata a pronunciarsi sul potere della grande distribuzione (i supermercati, per intenderci) che può permettersi di vendere sempre libri scontati anche del 20%. E anche in questo caso, Formigoni sottolinea le necessità di un accordo con la grande distribuzione. Per quel che riguarda i librai, invece, il direttore commerciale della Mondadori Libri dice: «Credo che i venditori si siano resi conto della grande opportunità che noi abbiamo offerto loro con "Librinverno". Lo sconto del 30% pesa solo per un terzo sui librai. Ebbene, con questo esiguo costo i librai possono vendere libri che altrimenti, quasi certamente, avrebbero dovuto dare in resa: in realtà, anche i librai possono trarre solo vantaggi, anche economici, da questa operazione». Nei prossimi giorni, insomma, sarà possibile valutare se quelle librerie che non hanno aderito ai saldi Mondadori hanno perso l'occasione per fare buoni affari oppure no. □ N.Fa

PLAGI

Rinvio fra Tamaro e Luttazzi

■ MILANO. È iniziata ieri mattina presso la prima sezione civile del Tribunale di Milano, presieduta da Giuseppe Patrono, la causa d'appello intentata da Susanna Tamaro e la Baldini&Castoldi contro Daniele Luttazzi e la casa editrice Comix. Come si ricorderà, Tamaro e la sua casa editrice avevano chiesto che venisse sequestrato il libro di Luttazzi *Va' dove ti porta il cilo* considerandolo un plagio di *Va' dove ti porta il cuore*. In primo grado la richiesta della scrittrice era stata respinta ed il libro di Luttazzi non era stato sequestrato. Ieri mattina le parti hanno ripetuto le loro argomentazioni: per la Baldini&Castoldi si tratta di un plagio da punire, mentre per la Comix si tratta di una parodia perfettamente legittima. Il giudice Patrono si è riservato di decidere nei prossimi giorni.

IL CASO. A Londra emergono documenti sul possibile uso di veleni in Germania

Londra preparò le armi chimiche contro Hitler?

■ LONDRA. Ancora rivelazioni dall'Inghilterra su alcuni importanti retroscena dell'attività dei servizi segreti britannici durante la seconda guerra. È di ieri l'altro, infatti, la novità del ritrovamento di alcune lettere di Rudolf Hess circa il coinvolgimento diretto di Hitler nel tentativo della Germania nazista di contrattare una pace separata con la Gran Bretagna al fine di concentrare l'esercito nazista sul fronte sovietico.

Guerra biologica
Di ieri, invece, l'altra rivelazione: durante la seconda guerra mondiale gli alleati ammassarono grossi quantitativi di devastanti armi chimiche, biologiche e batteriologiche per la distruzione dei raccolti agricoli e del patrimonio zootecnico in Germania e Giappone ma decisero di usarle soltanto in estremo caso, se Tokyo e Berlino si fossero lanciati per primi in simili attacchi.

Questa pagina del conflitto finora sconosciuta è venuta prepotentemente a galla grazie a documenti «top secret» rimasti per cinquant'anni chiusi negli archivi britannici e da pochi giorni accessibili agli storici.

Stando ad uno spesso incartamento del governo Churchill, adesso consultabile al Public Record Office di Kew, un sobborgo di Londra, la Gran Bretagna fu particolarmente zelante: nel gennaio del 1942 il Foreign Office varò un massiccio programma sperimentale per la messa a punto di vari agenti tossici - antrace in testa - con cui fare piazza pulita di bestiame e raccolti agricoli.

Una di queste micidiali sostanze era in grado di avvelenare in modo apocalittico i campi uccidendo l'80 per cento del bestiame nel giro di due settimane. Nel dicembre del 1942 erano già stati compiuti progressi giganteschi: era stato persino scoperto un agente chimico

Morto l'uomo che «svelò» l'Olocausto

È morto a Stoccolma, all'età di ottant'anni il giornalista e scrittore svedese Arvid Fredborg che nel 1943 per primo svelò al mondo i piani nazisti per lo sterminio degli ebrei.

La notizia del decesso, avvenuta tre giorni fa, è stata data dalla famiglia solo ieri. Fredborg, che negli anni della seconda guerra mondiale era corrispondente da Berlino per il quotidiano conservatore «Svenska Dagbladet», diventò famoso per il libro «Bakom Staalvallen» (Dietro le barriere d'acciaio) in cui descriveva la situazione degli ebrei nella Germania nazista e svelava la politica di sterminio di Hitler. La sua ultima opera, pubblicata nel 1994, verteva sul conflitto fra serbi e croati nella ex-Jugoslavia.

che non solo ammantava le barba-bietole da zucchero ma diffondeva anche in aggiunta peste e tifo al bestiame.

In apparenza, il Foreign Office accelerò questi programmi nel crescente timore che il nemico si preparasse a scatenare una guerra biologica senza quartiere per risolvere le sorti di uno scontro che si profilava perdente. Il sospetto sembrò avvalorato dal fatto che esami del sangue effettuati su prigionieri nipponici e tedeschi rivelarono ad un certo punto tracce di un vaccino in apparenza inoculato contro gli effetti delle armi batteriologiche. Senza contare il continuo ricorso della propaganda nazista alla celebre «arma segreta» mediante la quale Hitler sosteneva di poter volgere definitivamente a proprio favore i destini del conflitto mondiale.

In uno dei documenti adesso disponibili a Kew, un eminente medico inglese, sir Henry Dale del «Medical Research Council», dà

credito a voci incontrollabili secondo cui agenti segreti agli ordini di Hitler si preparavano ad introdurre negli Usa entro la fine del 1942 orde di topi portatori di peste.

Paul Fildes, il medico a cui il Foreign Office affidò nel gennaio 1942 il segretissimo programma di riarmo batteriologico, la pensava allo stesso modo: era convinto che andava costruita senza indugio una «bomba all'antrace» battendo sul tempo il Führer.

La minaccia dell'aviazione

«La migliore difesa è un potente attacco», scrive il dottor Fildes in un promemoria del 1944 per i superiori. Dai documenti emerge che essendo sotto la costante minaccia dell'aviazione tedesca, la Gran Bretagna fece angosciate pressioni sull'America per la creazione di un adeguato arsenale chimico, biologico e batteriologico e in merito frequenti furono screzi e attriti tra Londra e Washington.

RITRATTI

Ritorno a «Linus», più giovane di Holden

OTTAVIO CECCHI

NELL'APRILE del 1965, mese e anno in cui uscì il primo numero di Linus, la società degli amici di Charlie Brown era già folta e agguerrita. La rivista intitolata al più nevrotico della famiglia, Linus, in parte appagò, e in parte turbò gli adepti: perché Linus e non Charlie? E perché la rivista, com'era scritto sopra la testata, si dedicava con uguale fervore anche ad altri fumetti? Quella numerosa società si dava arie massoniche. Ma non era né poteva essere segreta, intanto perché era molto folta e poi perché, sin dal 1955, Umberto Eco aveva presentato il fumetto di Schulz ai lettori italiani scrivendo la prefazione al volume *Arriva Charlie Brown* (appena ripubblicata proprio da Linus insieme al volume originale e riproposta pure su queste pagine). I fautori della segretezza furono in breve sopraffatti dal successo della rivista. Lo stupefatto faccione di Charlie divise subito la fortuna con la spaurita espressione di Linus. Un successo a parte fu decretato al simbolo di quei fumetti: la psicoterapeutica copertina di Linus.

Non sappiamo se qualcuno abbia in programma la ripubblicazione del primo o dei primi fascicoli di Linus; né sappiamo se qualcuno altro lo abbia già fatto. Noi teniamo stretta la nostra collezione. Ma perché abbiamo tirato giù dallo scaffale dei fumetti i primi tre numeri di Linus? Perché, in primo luogo, Eco ha ristampato la sua prefazione al volume del '55 e, in secondo luogo, perché, dopo trent'anni si era fatta pungente in noi la curiosità di recuperare la ragione del successo italiano di quel fumetto (Schulz designava le sue strisce fin dal '50) e di quella rivista.

Sul primo numero di Linus, Eco stesso intervistava Elio Vittorini e Oreste del Buono. Vittorini si esibiva in uno dei suoi numeri: questo Schulz, diceva, è meglio di Sallinger. I suoi interlocutori non raccoglievano la sfida. L'altro incalzava: nel *Politecnico*, egli si era occupato di fumetti ecc. Gli altri esprimevano le loro ragioni. «Un fumetto come diagnosi, prognosi ed esorcismo» disse del Buono, e aveva ragione. Un buon fumetto «accresce la ricchezza della storia», disse Eco, e aveva ragione. Ma oggi, che cosa si può soggiungere?

TRENT'ANNI da quel grande successo: all'improvviso, le copertine di Linus spuntarono dappertutto, i cagnolini ebbero il nome di Snoopy e la Lucy, sorella maggiore di Linus van Pelt, divenne la sorella dispotica di una generazione. Trent'anni o sono la società italiana era gravida di *peanuts*, aveva in sé, nello stesso boom, il boom e la nevrosi del tempo. «Se ho fatto cambiare le gomme alla macchina - diceva un personaggio di Schulz al pastore della sua chiesa - non è che non creda alla vostra predica sulla fine del mondo». I *peanuts* ci aiutarono a capire le nostre certezze e le nostre paure. Era un buon fumetto e come tale «accrebbe», in questo senso, le storie che raccontava. Noi andavamo verso quel tipo umano e sociale, e quel modello veniva verso di noi.

Durante un colloquio a distanza con Schulz (mediatore Ruggero Orlando, allora corrispondente della Rai da New York) il padre del Charlie Brown, dei Linus, delle Lucy, delle Violet e degli Snoopy accolse con cordiale humour il ragionamento che avevamo svolto intorno alle sue creature: lo condivideva, ma aveva il dubbio che le argomentazioni sociologiche turbassero le umbratili coscienze di quelli adulti-bambini: «Proprio ora - disse - che Charlie sta allenando la nuova squadra di baseball...». Poiché avevamo detto che l'autoritarismo di Lucy era di marca fascista, ci fece sapere che, per quel personaggio, si era ispirato a sua moglie. Fu un divertente batti e ribatti.

Forse siamo male informati, arriviamo tardi: ma perché non comporre in un'antologia come si fa per le riviste importanti, il meglio del primo Linus?